



**Il ministro dell'Economia Padoan con Brunetta, durante la discussione alla Camera**  
FOTO L'ESPRESSO

# «Riforme? Si può chiudere anche dopo il semestre Ue»

VLADIMIRO FRULLETTI  
ROMA

Smentisce di puntare al posto del capogruppo Speranza e spiega che non sta nascendo nessuna corrente neo-renziana attorno documento proDef che ha raccolto già 130 parlamentari. Semmai, per il deputato Matteo Richetti, c'è la volontà di far emergere dal Pd non solo le voci dissonanti con l'azione del premier. Anche ampliando il confronto sulle riforme istituzionali per le quali, spiega, la scadenza potrebbe slittare anche a dopo il semestre di presidenza italiana della Ue.

**Onorevole, vuole fare il capogruppo?**  
«Nessuna ambizione di scalata, tanto meno di nuove collocazioni interne».  
**Allora che ci fanno tutte quelle firme di parlamentari sotto il suo documento?**  
«C'è l'esigenza tutta politica di chi non vuole votare un provvedimento perché obbligato in quanto parte della maggioranza, ma perché nel Def ritrova una visione di riforma necessaria per il Paese. Non solo non voglio fare il capogruppo ma credo che questa azione sia in scia con ciò che Speranza sta provando a fare in altri ambiti».

**Quale scia?**  
«Superare gli schemi congressuali e far sì che il sostegno al governo e a un'occasione che considero cruciale per il Paese e per il Pd sia dato col più alto tasso di politica possibile».

**Ma Speranza lo sa?**  
«Certo, ci ho parlato a lungo e ha riconosciuto l'utilità dell'iniziativa, perché consente al Pd di avere da parte di chi sostiene le scelte del governo, a cominciare dal Def, una posizione argomentata, visto che fino a oggi sembravano argomentate solo le posizioni di chi critica il governo».

**Una nuova corrente renziana?**  
«No, assolutamente no, altrimenti non avrei avuto così tante adesioni».

**Cosa siete allora?**  
«Un'iniziativa politica per risvegliare un parlamentarismo quasi sopito. Nel Paese c'è l'idea diffusa che il governo Renzi vuole cambiare le cose rapidamente, mentre il Parlamento nella migliore delle ipotesi vuole rallentarne l'azione e nella peggiore la contrasta».  
**Non c'è anche un riposizionamento verso Renzi di chi stava da altre parti?**

«No. Il mio documento ad esempio è stato firmato da Laura Puppato e dall'ex direttore di Confindustria Giampaolo Galli. Vuol dire che non stiamo militarizzando un pezzo di parlamentari a fini strumentali. Abbiamo ereditato un Pd che era una federazione di correnti. È un sistema che vogliamo rompere, non contribuire a far so-

## L'INTERVISTA

### Matteo Richetti

**«Un cambiamento di tale portata richiede una riflessione approfondita. Il documento "pro Def" non è contro Speranza, ma a favore del Parlamento»**



pravvivere aggiungendo anche la nostra corrente. Vogliamo un nuovo Pd».  
**E il Def ne può essere il manifesto programmatico?**

«In un certo senso sì. Non mitizziamolo, limiti ci sono, però il Def sta indicando una direzione di marcia contraria a quelle fin qui seguite. Sta restituendo a chi fino a oggi ha sempre e soltanto pagato».

**Alcuni anche a sinistra dicono che 80 euro sono poca cosa.**

«Li inviterei a maggiore cautela. Per chi guadagna mille euro al mese è una cifra importante. Certo chi è abituato a ben altri emolumenti non se ne rende conto. Questi 80 euro assieme alla riduzione dell'Irap e all'aumento della pressione fiscale sulla rendita finanziaria sono cioè esempi della società a cui punta il Pd».

**Ma i tagli alla spesa pubblica non sono di destra?**

«Dipende che tagli».

**In sanità ad esempio.**

«Non c'è taglio alle prestazioni per i cittadini, ma al funzionamento burocratico. Non si tagliano gli infermieri ma si prevede che gli acquisti di beni e

servizi avvengano su piattaforme online. Che i pagamenti siano fatti subito così da non far crescere le spese per interessi».

**C'è chi ritiene che sia populista il richiamo costante del premier ai politici e ai superdirigenti pubblici che ora devono tirare la cinghia. Che ne pensa?**

«Che è giusto partire da se stessi e dare il buon esempio. Ero presidente del consiglio regionale dell'Emilia Romagna quando per primi abbiamo abolito i vitalizi e fissato un costo di funzionamento massimo di 8 euro per abitante. Non è populismo. Ad esempio: è possibile avere quattro autorità di controllo o non è meglio semplificare? Non è populismo riconoscere che per i lavoratori del settore privato questi sono stati anni di riduzione di reddito e che per quelli del settore pubblico no. Il costo per far funzionare la nostra pubblica amministrazione è eccessivo e quindi c'è da intervenire».

**Il Def considera le riforme istituzionali come la condizione essenziale per rendere anche politicamente più efficiente il nostro Paese e quindi aiutare la crescita. In Parlamento però la strada per approvarle sembra in salita e anche nel Pd non mancano le obiezioni.**

«Ci sono due contrarietà alle riforme. C'è chi pensa sinceramente che possano essere un rischio per la qualità della democrazia, che ad esempio la fine del bicameralismo possa far diminuire le garanzie. E poi c'è chi teme che Renzi possa farcela e quindi possa mandare in soffitta un'intera classe politica che fin qui ha vissuto sulla rendita di posizione e non sulle riforme da fare. Occorre evitare che queste due contrarietà si sommino».

**E come farete?**

«Dialogando coi primi e cercando di battere gli altri. Le obiezioni sincere vanno ascoltate. Si può cambiare schema di gioco, dal 4-4-2 passare al 3-5-2, senza perdere la partita».

**Vale a dire?**

«Senza perdere l'obiettivo finale delle riforme e quindi non rimuovendo i palletti fondamentali che ne stanno alla base: una democrazia che decide».

**La sua previsione?**

«Se fallisce questo processo riformatore fallisce un'intera classe politica, e dopo non si sa cosa ci sarà».

**Quindi?**

«Quindi si troverà una soluzione. Magari dopo la fine del semestre di presidenza italiana della Ue. La riforma è di tale portata che una riflessione approfondita sarà necessaria. Ci vorrà qualche mese di lavoro in più, ma non è pensabile che questa legislatura non arrivi a tagliare questo traguardo».

alla riduzione della «tassazione sul lavoro dal lato delle imprese procedendo alla graduale eliminazione dell'Irap sul costo del lavoro». Con la risoluzione le Camere hanno impegnato inoltre il governo «a ribadire con forza in sede europea la necessità di una svolta nella politica economica» a sostegno della domanda, con la possibilità di utilizzare le clausole di flessibilità del Patto Ue, soprattutto per il rilancio degli investimenti pubblici. Il confronto tra Roma e Bruxelles per un'Unione più flessi-

bile, a pochi giorni dalle elezioni europee e a pochi mesi dal semestre di presidenza italiano, può dunque considerarsi già iniziato.

È finita invece in sottofondo la polemica sulla lettera dell'esecutivo alla Commissione Ue per annunciare il rinvio del pareggio, che ha provocato le proteste dell'opposizione, in particolare di Forza Italia, per la mancata consegna preventiva del testo al Parlamento. «Una tempesta in un bicchier d'acqua» ha tagliato corto Padoan.

## DOPO IL SISMA 2012

### Parlamentari Pd dell'Emilia: «L'esecutivo fermi le trivellazioni»

Il governo prenda esempio dall'Emilia-Romagna e blocchi ogni nuova concessione per ricerca ed estrazione di idrocarburi in tutta Italia. A chiederlo sono 35 deputati del Pd, tra cui molti eletti sul territorio come i modenesi Matteo Richetti, Davide Baruffi, Giuditta Pini, Manuela Ghizzoni e Maino Marchi, i bolognesi Andrea De Maria e Sandra Zampa, il ferrarese Alessandro Bratti, i riminesi Tiziano

Arlotti ed Emma Petitti. «I segnali di allarme sono troppi perché vengano ignorati», afferma Stella Bianchi, prima firmataria dell'interrogazione che chiede al governo «di prendere sul serio le preoccupazioni della Regione Emilia-Romagna e di sospendere, come ha già fatto la Regione, il rilascio di nuove concessioni per le ricerche di idrocarburi su tutto il territorio nazionale e le attività di prospezione». Secondo Bianchi, infatti, «i tecnici della commissione Ichesse hanno rilevato come trivellazioni ed estrazione siano state una del concausa che hanno innescato il sisma del 2012».

# Un'iniziativa per migliorare le proposte del governo

Il documento proposto da Matteo Richetti, che abbiamo condiviso e sottoscritto, offre una prospettiva utile e riformista alle azioni proposte dal governo, inquadrando il Documento di economia e finanza e l'azione di rilancio dell'economia e del lavoro in una cornice di cambiamento politico e culturale.

Favorire la crescita, pur dentro politiche di bilancio serie ed equilibrate, intervenire per rendere più equa la distribuzione della ricchezza, agire concretamente a sostegno del lavoro e per uno sviluppo sostenibile fondato sulla manifattura di qualità, innovare e rendere più efficace il Welfare, investire sul capitale umano, a partire dalla scuola e dalla formazione: sono le sfide di governo, ma anche politiche e culturali, che abbiamo davanti a noi e su cui si misurerà la capacità pragmatica di cambiare, in Italia e in Europa.

È una prospettiva che riguarda tut-

## L'INTERVENTO

VALERIA FEDELI  
ELISA SIMONI

**La vera sfida è favorire uno sviluppo sostenibile, la manifattura di qualità, un welfare efficace. Per questo condividiamo il testo dei renziani**

to il Pd, nella sfida di guidare il Paese e di rafforzare la nostra capacità di rappresentanza e di innovazione.

Quello di Richetti - ed è per questo che l'abbiamo firmato - non è un documento di parte, ma anzi ha il merito di guardare alle cose da fare e al protagonismo del Pd: di tutto il Pd, fuori da ogni settarismo o logica di corrente, vecchia o nuova. Quello che serve al Partito democratico, infatti, è saper rilanciare la qualità complessiva della propria proposta, unendo le scelte di governo con la capacità di aprire uno scenario nuovo che possa essere condiviso e sostenuto da tutti i circoli, i militanti, i territori.

Il documento è un contributo utile a definire valori e scelte politiche entro le quali il Pd vuole che il governo agisca, per rafforzare l'azione stessa dell'esecutivo e metterla in relazione con idee, competenze, voglia di partecipare e di condividere delle democratiche e dei democratici. Tutte le

democratiche e tutti i democratici - vale per prima cosa per chi è in Parlamento ma anche per iscritti, militanti e dirigenti locali - devono sentirsi parte della sfida di cambiare il Paese: dobbiamo allora dimostrarci capaci di superare divisioni e settarismi e guardare in modo aperto e innovativo agli impegni che abbiamo di fronte.

Riconosciamo nel documento presentato da Richetti questo spirito. Uno spirito fortemente riformista, che unisce idealità e concretezza, obiettivi strategici e responsabilità nel realizzarli con l'azione politica e di governo di ogni giorno. E, anche la

...  
**Vanno definiti valori e scelte condivise dentro i quali il Pd vuole che l'esecutivo agisca**

dialettica, le differenze nel costruire le scelte, sono parte del nostro stare insieme, nel partito e nell'azione parlamentare. Confidiamo che il documento, allora, possa aprire un dibattito che ci porti a migliorare sempre le proposte nostre e del nostro governo, aprendo alla condivisione più larga e partecipata possibile.

Dialogare, condividere le novità culturali e politiche, collaborare positivamente per dare forza all'azione del partito e del governo: è una responsabilità che ciascuna e ciascuno di noi che siamo in Parlamento deve sentire forte e vitale.

È insieme che possiamo invertire il ciclo culturale ed economico, rimettendo al centro scelte politiche e strategiche di crescita e equità da costruire collettivamente. Per restituire forza al Pd, per dare forza e cornice politica alle scelte del governo, per saper essere protagonisti del cambiamento e del futuro.